

AGRICOLTURA: **INEA**, CON IMMIGRATI NON C'E' CONCORRENZIALITA'

(AGI) - Roma, 25 nov. - Gli immigrati non tolgono lavoro agli italiani nel settore agricolo, non c'e' quindi "concorrenzialita'" tra le due offerte.

E' quanto emerge dal 1° Rapporto sugli immigrati che l'**Inea** giovedì 26 novembre alle ore 9,00 presenterà presso la sala Caduti di Nassirya in via Torino, 44 a Roma.

Al Presidente dell'**INEA** On. Lino Carlo Rava che aprirà i lavori del seminario, seguiranno gli interventi dei ricercatori che hanno partecipato alla realizzazione della ricerca, dei rappresentanti dell'Università, delle istituzioni e di organizzazioni che operano nel settore degli immigrati.

La ricerca mette a confronto il fenomeno migratorio nelle tre aree del paese: Nord, Centro e Sud. Si è soffermata in particolare in alcune Regioni: Piemonte, Toscana, Puglia e Calabria cogliendo gli aspetti specifici di un cambiamento che ha fatto emergere la necessità per il settore agricolo di ricorrere alla manodopera immigrata, soprattutto in alcune fasi dell'attività produttiva e della raccolta.

Emerge in questo ambito una mancanza di concorrenzialità con la manodopera locale che nel tempo lascia spazio ad una complementarietà divenuta irrinunciabile per l'agricoltura italiana.

Insieme a questi dati più immediati e di impatto sociale la ricerca fa emergere l'ampio e complesso quadro delle tematiche comunitarie, dell'integrazione, dell'assistenza, della previdenza, della contrattazione e delle condizioni di lavoro.

Dalla ricerca relativamente agli aspetti legati alla manodopera immigrata in agricoltura emerge anche un quadro più ampio delle nostre campagne e in particolare sul processo di senilizzazione e di femminilizzazione dell'attività agricola in Italia in questi ultimi venti anni.(AGI) Bru

ECO - Agricoltura, domani **Inea presenta primo Rapporto su immigrati**

Roma, 25 nov (Velino) - L'**Inea** presenta il primo Rapporto sugli immigrati giovedì 26 novembre alle 9 presso la sala Caduti di Nassirya in via Torino, 44, Roma. Al presidente dell'**Inea** Lino Carlo Rava che aprirà i lavori del seminario, seguiranno gli interventi dei ricercatori che hanno partecipato alla realizzazione della ricerca, dei rappresentanti dell'Università, delle istituzioni e di organizzazioni che operano nel settore degli immigrati. La ricerca mette a confronto il fenomeno migratorio nelle tre aree del paese: Nord, Centro e Sud. Si è soffermata in particolare in alcune Regioni: Piemonte, Toscana, Puglia e Calabria cogliendo gli aspetti specifici di un cambiamento che ha fatto emergere la necessità per il settore agricolo di ricorrere alla manodopera immigrata, soprattutto in alcune fasi dell'attività produttiva e della raccolta. Emerge in questo ambito una mancanza di concorrenzialità con la manodopera locale che nel tempo lascia spazio ad una complementarietà divenuta irrinunciabile per l'agricoltura italiana. Insieme a questi dati più immediati e di impatto sociale la ricerca fa emergere l'ampio e complesso quadro delle tematiche comunitarie, dell'integrazione, dell'assistenza, della previdenza, della contrattazione e delle condizioni di lavoro. Dalla ricerca relativamente agli aspetti legati alla manodopera immigrata in agricoltura emerge anche un quadro più ampio delle nostre campagne e in particolare sul processo di senilizzazione e di femminilizzazione dell'attività agricola in Italia in questi ultimi venti anni.

ECO - *Immigrazione in agricoltura: decuplica al Nord e quintuplica al Sud

--IL VELINO ECONOMIA--

Roma, 23 nov (Velino) - Se non ci fossero gli immigrati, l'agricoltura non avrebbe più braccia su cui contare. Senza quello che Confagricoltura chiama "lavoro vero" - di soli pochi giorni fa il convegno all'Abi con il ministro Sacconi in cui si è parlato anche dei voucher - il comparto primario non potrebbe esistere. Esce a proposito, il prossimo 26 novembre, il primo rapporto dell'istituto nazionale di Economia agraria, Inea, "sugli immigrati nell'agricoltura italiana" curato da Manuela Cicerchia e Pierpaolo Pallara e dai ricercatori Inea sia della sede centrale che delle sedi regionali. Numeri, dati e dinamiche degli aspetti di un fenomeno imponente sia dal punto di vista sociale che economico. Ma anche politico e culturale. Partendo dall'Europa del Trattato di Schengen, e attraverso la legislazione nazionale ed europea dell'ultimo Novecento, l'analisi raggiunge i nostri giorni scavando gli spaccati che attraversano l'immigrazione in Italia nel comparto dell'agricoltura. Quella dell'Inea non è solo una raccolta di dati e di numeri, ma un insieme di testimonianze, informazioni, interviste capaci di ricostruire una realtà sociale dell'agricoltura italiana assai più complessa e composita di quella percepibile ad occhio nudo. Il rapporto dell'istituto nazionale di economia agraria è il concepimento di un lavoro svolto per molti anni sul territorio nazionale e nelle regioni con tutte le diversità del caso. Seguendo l'evoluzione del fenomeno dell'immigrazione in Italia. Una ricerca che mette in evidenza il progressivo evolversi strutturale dell'immigrazione agricola fino a decuplicare nel Nord Italia dall'inizio degli anni Novanta e a quintuplicarsi nello stesso periodo nelle regioni meridionali. I problemi posti dalla particolare natura dell'attività agricola, la sua stagionalità e le problematiche del più esteso comparto agroalimentare, le attività legate ai servizi e alla zootecnia, i rapporti di lavoro e la marginalità e i miglioramenti e la progressiva regolarizzazione degli ultimi anni. Senza contare la strategica collocazione in alcune attività. Insomma, una vera e propria "full immersion" di uno dei temi più attuali del momento che, tra l'altro, è riuscito negli anni a cambiare il volto delle campagne italiane.

23 nov 2009 20:15